

Le mani di Silvio&Matteo sul Piemonte: Cirio in vantaggio su Chiamparino bis

» CARLO TECCE

Non usa più il colore verde né la parola nord, ma la Lega di Matteo Salvini sta per completare la conquista – assieme a una più piccola Forza Italia – delle regioni del nord che fu patria del Carroccio.

SECONDO gli exit poll, i sondaggi effettuati davanti ai seggi dal consorzio Opinio per i programmi Rai, in Piemonte il candidato di centro-destra Alberto Cirio (45-49 per cento) è in netto vantaggio su Sergio Chiamparino (36,5-40,5) del centrosinistra, governatore uscente e già sindaco di Torino, tra le poche bandiere rimaste al Pd. Cirio è un parlamentare europeo uscente di Forza Italia

con un passato nel Carroccio, è l'emblema di un centro-destra che nei territori funziona e non permette, però, a Salvini di scaricare l'anziano (e ingombrante) alleato Silvio Berlusconi, anche se la Lega è la forza trainante della coalizione. Non è ancora tempo di bilanci, ma Matteo&Silvio pregustano il dominio nel nord con i governi regionali in Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, aspettando le prossime competizioni, oggi davvero in bilico come non mai, nelle ex roccaforti rosse di Emilia Romagna e Toscana. Le elezioni europee hanno la precedenza, dunque lo scrutinio in Piemonte parte nel pomeriggio e il voto disgiunto

rende più complicate le rilevazioni e la distribuzione dei posti, ma l'esperto Chiamparino, 71 anni, era chiamato a una rimonta con scarse risorse e scarso supporto del partito – il collega del Lazio nonché segretario dem Nicola Zingaretti ha latitato – contro il più giovane Cirio, 47 anni.

CHIAMPARINO ha offerto la sua esperienza, cioè una solida continuità politica che va avanti dagli anni 70, da una formazione comunista con le varie fasi di evoluzione della sinistra italiana, dieci anni da sindaco, cinque da governatore dopo il mandato travagliato e monco di Roberto Cota, ex generale leghista, che adesso rappresenta un Carroccio che non esiste più. I piemontesi, però, se gli exit poll non mentono, hanno preferito una rottura, l'ennesima dopo la consegna di Torino ai Cinque Stelle, per niente spaventati di diventare una succursale della Lombardia, come ha preconizzato qualche dem.

Il "Chiampa" ha evitato lo scontro diretto con Cirio con l'illusione di non amplificare una figura non molto conosciuta, soprattutto a Torino. Forse non ha funzionato. Perché Cirio, nelle ultime settimane, ha pedalato parecchio nel cosiddetto Piemonte 2, nelle province che confinano con la Lombardia o nei paesini che sono lontani dall'influenza di Torino. E poi le differenze sostanziali, quelle che pesano in ambito locale, spariscono se prendiamo un caso, l'iconico Tav: il centro-destra e il centrosinistra sono per il sì al progetto ferroviario, una posizione che si riflette in alcune candidature e persino in una lista a sostegno di Cirio. Chi combatte il Tav, per esempio, ha giocato un ruolo più che marginale: i

Cinque Stelle capitanati da Giorgio Bertola (12-16 per cento), già consigliere regionale e non proprio in sintonia con la sindaca Chiara Appendino, non è riuscito mai a inserirsi nel duello (non rusticano) tra il "Chiampa" e Cirio. Per ora, la sconfitta è virtuale, ma è assai dura per Chiamparino che ha ricevuto una visita di Zingaretti a due settimane dal voto e ha chiuso la campagna elettorale da solo, mentre Cirio è stato spinto dal tridente Berlusconi, Salvini, Meloni.

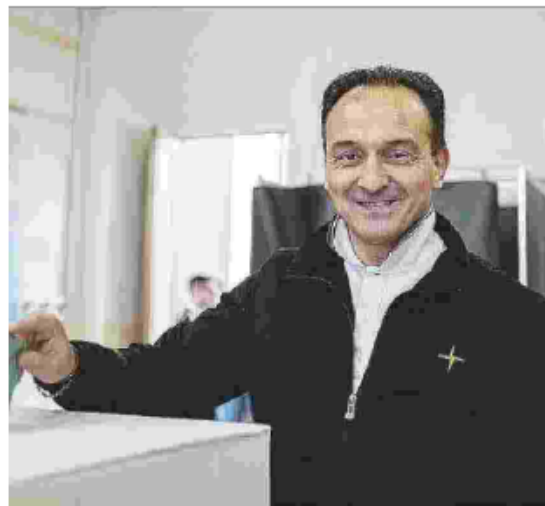
SUBALTERNA a Salvini dalle politiche dal 4 marzo, Forza Italia ha insistito molto per la scelta di Cirio e dunque per intestarsi una vittoria con l'ambizione di sfruttare il Piemonte per scardinare l'asse della Lega con i Cinque Stelle e ripristinare la coalizione anche in campo nazionale. La speranza di Silvio. Il terrore di Matteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Equilibri

FI ha scelto il candidato, che però è stato col Carroccio, e spera di tornare a pesare al Nord



Trasversale

Alberto Cirio, già europarlamentare di Forza Italia con un passato nella Lega

Ansa